

OBELISCHI

1587 11 novembre « la Guglia è già stata condotta nella piazza ove hora si cavano i fondamenti per fargli la sua base e dirizzarla a drittura alla chiesa di santa Maria Maggiore ».

Il primo pezzo fu dirizzato sul piedistallo il 6 luglio: il secondo undici giorni dopo: la guglia intiera nello spazio di ventiquattro giorni.

1588 14 settembre « il papa (ha ordinato) che si conducesse l'altra Guglia cavata da Cerchio Massimo nella piazza del Popolo et vidde anco le anticaglie delle Settizone homai spianate affatto con dispiacere universale ».

1588 28 settembrè. « Scese S. B. alla piazza del Popolo, ove ordinò che si desse esecuzione alla strada disegnata dalla Trinità alla detta piazza ⁽¹⁾ nella quale la S. S. ordinò che si drizzasse la guglia sopra a 4 leoni, che butaranno acqua et serviranno in cambio del fonte, che fu fatto in detta piazza dal suo predecessore, circondandola de marmi che vi sono al presente ».

1589 22 marzo. « Si è già dato fine ad inarborare l'ultimo pezzo della guglia nella piazza del Popolo... Hora si attende a levare l'intessitura de travi et terreno... et intanto si da principio alla nuova strada dalla detta piazza al monte Pincio » ⁽¹⁾.

1589 29 marzo. « fu inarborata la croce in cima all'obelisco ».

Matteo da Castello ricevette come premio d'invenzione scudi trecento per ciascuno dei due obelischi, il cui scavo, trasporto e innalzamento nelle piazze di s. Giovanni e del Popolo costarono scudi 35,016.

Particolare meno conosciuto intorno a questa faccenda dei due obelischi è il pericolo corso dal Giano del foro Boario. Il giorno 4 gennaio del 1588 papa Sisto ne aveva pronunciata la sentenza di morte in questi termini: « cav. Domenico Fontana nostro Architetto g.rle farete guastare l'Arco Boario posto presso la Fontana di s. Giorgio all'effetto di servirsi di quei marmi per fare il piedistallo per la Guglia di s. Giovanni in Laterano et anco Arme et epitaffi » [Mandati Tesorer. - 1587 p. 41 A. S.].

L'anno 1908 Paul Bigot, scavando il lato del circo soggiacente alla Domus Severiana « a mis à jour les restes du plan incliné, qui fut établi en 1587 pour le transfert des obelisques ». Vedi *Bull. arch. com.* tomo XXXVI a. 1908 p. 244. Questo piano (gli Scivolenti di Flaminio Vacca) era stato ottenuto mediante uno strato di cocchiopesto steso sui muri di sostegno dei sedili, la sua inclinazione verso la spina essendo di circa 35°.

Nell'anno 1590 fu trovata « in foro boario inter aedem rotundam et aedem s. Mariae Scholae Graecae » la base di donario CIL. VI. 2215.

Nel 1592 fu « cavato nel foro boario nelle rovine dell'ara massima » il cippo dei quattro dispensatores, CIL. VI. 9319, trasferito più tardi alla villa Paolucci - Gangalandi - della Porta in via Salaria.

Tutti questi nuovi movimenti di terra impregnata dalle acque, devono avere, more solito, corrotta l'aria e generato infezione. Il Comune cercò di trovare rimedio al male, come risulta dal verbale 11 agosto 1586, ove è registrata una proposta dei conservatori Paolo del Bufalo, Girolamo Altieri e Cesare Giove-

⁽¹⁾ Non intendo di quale strada vogliano parlare gli Avvisi, poichè quella del Babuino era stata dirizzata fin dal tempo di Paolo III.

OBELISCHI

nale « ut restaurationem fontis sancti Georgii ad velum aureum ad primevam mansionem et statum reduci; viamque Circi Maximi foveis deturpatam reimpleri et ad pristinam planitiem reponi ». La sintassi fa difetto, ma la notizia è utile per illustrare il modo col quale i mandatarii di Sisto V trattavano gli interessi del Comune.

Il seguente documento è, forse, l'ultimo del secolo XVI nel quale si parli del circo Massimo come sito di scavo.

« Die 20 Maij 1593. Ill. et Exc.^s Dñs Horatius Mandosius Romanus in Romana Curia causarum Advocatus vendidit Baptistae de Raynaldis Pedemontano fructarolo in urbe prope Plateam Ducis Parmae omnes et singulos fructus comprehensis etiam uvis nunc existen, et penden, in eiusdem Ill. D. Horatij vinea et illius pertinentijs sita intra menia urbis in loco ubi dicitur A' Cerchi iuxta ab uno bona D.D.^{rum} de Rubeis, ab alio bona D. Cardinalis Columne, ab alio rivum detto La Marana, ab alio Hortum sive viculum vicinalem pro pretio scutorum triginta quinque Et supradictam vineam locavit eidem Baptistae de Raynaldis cum pactis videlicet.

Primo che detta locatione habbi da essere, e durare per anni nove. Item che detto Battista sia tenuto pagare ogn'anno scudi sessantacinque. Item che lo scassato che si ha da fare per li Carcioffoli non sia più di quattro palmi, et non si faccia tasto alcuno per cavare; et che nello scassare non si facci danno alcuno alli arbori, riservando che non si possa scassare nello stazzo, nè nel boschetto, nè in quelli piantarci cosa alcuna, Et in evento che vi si trovasse cosa alcuna di pietre, statue, o altro, sia del detto sign.^r Horatio, eccetto le tavolozze quale siano dell'Affittuario. Actum Romae in Domo habitationis solitae prefati D. Horatij Mandosij sita in Regione Sancti Eustachij. [Not. Giovanni Belgio, prot. 625 c. 585, A. S.]

C) L'OBELISCO CAMPENSE.

« Superioribus diebus 1587 deectus fuit celebris obeliscus qui pro gnomone steterat in campo martio, igne ferroque excisus ». Bargaei, *Epist. de Urbis eversoribus*, apud Bandini p. 102.

« Al tempo parimente di Sisto V, presso s. Lorenzo in Lucina, dalla parte verso Campo Marzo il cavaliere Fontana vi trovò una gran guglia di granito Egiziano... maltrattata dal fuoco... Fu risoluto di lasciarla stare ». Vacca, *mem.* 45.

« Nel Campo Martio ancora hoggidi si passa sopra l'obelisco dietro la chiesa di san Lorenzo in Lucina per quella strada che v'è all'arco di Domitiano... »

Questo obelisco si vede oggi spezzato in molte parti et ricoperto di terra a piè del monte Acetorio verso il Tevere, che da noi poco fa è stato veduto scoperto, con la sua base, ove sono intagliate le ...lettere (CIL VI, 701) » Fulvio-Ferrucci, p. 138.

« 1587, 14 marzo » s'è cominciato a dare un taglio in Campo Martio per dissotterrare un'altro obelisco, et forza sarà di mandare a terra alcune case in quei contorni per questo... (21 marzo). I manuali rendono in Campo Marzo il terreno alla fossa fatta da loro per disotterrare l'obelisco... tutto in pezzi et cotto dal fuoco ». Avvisi Urb. 1055, c. 101 e 113.

D) GLI OBELISCHI DEL MAVSOLEO DI AVGVSTO.

OBELISCHI

« Due obelischi sono nel Mausoleo d'Augusto di pari grandezza, dei quali uno fu cavato poco fa di sottoterra vicino alla chiesa di san Rocco, et si giace spezzato in mezzo della via. Un'altro ne fu pur cavato di sotterra dietro alla chiesa... trasferito a santa Maria Maggiore da Sisto V l'anno 1586 et l'anno 1587 vi fu eretto » Fulvio-Ferrucci p. 138. Il principe Massimi ha consacrato un intero capitolo (XIV, pp. 86-91) a questo argomento, con tanta copia di notizie peregrine che non ne lascia alcun'altra da aggiungere. La tavola LXXVI del Fontana rappresenta lo stato antico e moderno della guglia, accompagnato dalle seguenti parole: « In una delle strade, che se ne va sino a s. Luigi, chiesa de' Francesi, acanto a s. Rocco, in un luogo che si chiama ripetta, dove si vende la legna, nella strada publica, stava una guglia rotta in più pezzi, quale dicono essere stata per adornamento della sepoltura d'Augusto. Nostro Signore ordinò ch'ella si conducesse a s. Maria Maggiore, et ivi si dirizzasse per arricchir di divotione et bellezza quel sito, qual'è stato spianato da Nostro Signore di tal maniera, che pare quasi una piazza piana, e prima era già un monte ripido, et in alcuni luoghi precipitoso ».

Il trasporto, fatto dal noto Badino da Stabbio, e l'erezione dell'obelisco costarono scudi 1.938, ai quali si dovranno, forse, aggiungere altri scudi 202 pagati a Iacopo Tranquillo calderaro per la « croce Stella e Monti e cornicie di rame messi in cima alla Guglia di s.^{ta} M.^a Maggiore », la indoratura dei quali metalli costò altri 25 scudi.

Negli *Avvisi* dell'11 marzo 1587 si dice: « Si fanno i fondamenti alla falda dell'Esquilino per inarborarvi quell'obelisco, che dal mausoleo di Augusto a san Rocco fu condotto là per questo, et sarà di rimpetto a punto alla basilica di s. Maria Maggiore, et insieme farà vista al giardino di Nostro Signore ».

Sisto V divisò anche di abbellire la piazza Navona, prevenendo così l'opera del Bernini e di papa Pamfili. Vedi *Avvisi* 25 marzo 1589: « s'intende che N. S. voglia fare erigere due altre bellissime guglie in piazza di Agone, le quali sono in certe rovine sotterranee fuori di Roma ».

Questo capitolo delle « attioni gloriose » del pontefice fornì agli incisori del tempo un tema inesauribile. Il mio volume della collettanea Lafreri, che porta il titolo OBELISCHI E COLONNE, contiene non meno di settanta sei rami, la maggior parte dei quali dei tempi di Sisto V. Si distingue fra tutte la raccolta pubblicata l'a. 1589 da Nicolas van Aelst da Bruxelles, in sette tavole di mill. 530 e 210, per la quale il papa gli aveva accordato il privilegio per anni quindici. Segue quella pubblicata nel secondo quarto del secolo seguente da Giangiacomo da Rossi alla Pace, in cui gli sfondi sono aggiornati: per esempio, quello dell'obelisco vaticano con la facciata di Carlo Maderno, quello del Popolo con la nuova porta di Alessandro VII, quello dell'Esquilino con la cappella Borghesiana e così di seguito. Poi vengono le tavole d'insieme: quella bellissima Fontana-Bonifacio (mill. 540 × 400: quattro faccie obel. later. e le due

colonne coelidi); quella Van Aelst - Van Schoel - Orlandi: quella di Carlo Losi ed altre di minor conto. Ma dove la produzione divenne eccessiva, e tale che torna assai difficile ricostruirne la serie e le fasi, fu in occasione dei giubilei 1600 e 1625. Questi album (di mill. 214 × 155) furono, prima, inventati dall'editore Andrea della Vaccaria all'Insegna della Palma, assistito da Bortolomeo Rossi fiorentino per il testo, e Giovanni Maggi per le figure. La prima edizione 1600, dedicata al v. Castellano di sant'Angelo Amerigo Capponi, è un furto artistico-letterario sfacciato, trattandosi di pura e semplice riproduzione in iscala minore dei rami del Van Aelst, il cui privilegio scadeva soltanto col 1604. Può darsi però che vi sia stato accordo tra il Vaccaria e il van Schoel, erede del van Aelst. Il materiale passò più tardi nelle mani dei tanti de-Rossi del seicento, i quali ne fecero almeno quattro edizioni, infarcite di altre vedute e prospettive degli edifici di Roma, in modo da trovare più facile mercato tra i pellegrini giubiliari, o tra i visitatori ordinari della città eterna.

PARTE IV.

I MONUMENTI ANTICHI.

LA COLONNA TRAIANA. Alle notizie già pubblicate nel tomo II, p. 128, circa l'opera di Sisto V, costata 2837 scudi, si aggiungano le seguenti ricavate dagli *Avvisi* del tempo. (1).

1585 18 settembre. « La sulla cima della colonna trajana hanno posto un colosso posticcio di san Paolo per vedere l'effetto che farà quello di bronzo, che ha da esser collocato in quel sito, come san Pietro sopra l'antoniana ».

1585 2 ottobre. « Hieri il Papa andò a vedere l'effetto che fa la statua di san Pavolo sopra la colonna Trajana, alla quale, per dargli piazza e vista, farà spianare il palazzo del duca di Sora, et l'altre case et unire quella con l'altra piazza di santi Apostoli ».

1585 12 ottobre. « Poichè nostro Signore per far piazza alla colonna Traiana non può far spianare il palazzo del duca di Sora, se anco non va a terra la chiesa di Loreto, si desisterà, et Alessandrino farà compra di detto palazzo per 15 mila scudi ».

È questo il palazzo già Zambeccari, poi Boncompagni di Sora - Bonelli - Imperiali - Valentini, ora sede della regia Prefettura.

1587 24 giugno. « (Tre cose grandemente premono a i frati di San Pietro in Vincola)... et che si levino le porte di bronzo della chiesa di Santa Agnese, della quale hanno la guardia, per fare i colossi di quella materia di san Pietro

(1) Torno a dichiarare che questi avvisi del tempo di Sisto V, sono stati studiati dal D.r J. A. F. Orbaan, e pubblicati da lui nell'*Archivio* S. R. S. P., tomo XXXIII, a. 1911, p. 281 e seg.